

**INCONTRO DEL TAVOLO DI LAVORO BASTA VELENI CON L'ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE CLAUDIA MARIA TERZI 5 settembre 2017 ore 14,30 - 16**

**RICHIESTE PRESENTATE PER ISCRITTO DAL TAVOLO BASTA VELENI**

**1. Moratoria**

**Situazione d'emergenza a Brescia:**

**Nell'ultimo triennio di cui Ispra ha fornito i dati, nella sola provincia di Brescia, sono stati tumulati in discarica mediamente 1.876.543 tonnellate di rifiuti/anno, con un incremento del 30% rispetto alle quantità medie del triennio precedente ferme a 1.316.316.**

**Per dare l'idea dell'enormità, 1.876.543 tonnellate di rifiuti sono circa il 70% di tutti quelli messi in discarica in tutta la Regione Lombardia. Se il paragone lo si fa con Bergamo, provincia industriale analoga a quella Bresciana, che l'assessore Terzi ben conosce, nel 2015 sono state tumulate solo 135.512 tonnellate, meno di un decimo di quelle bresciane. A seguito di tali dati facciamo le seguenti considerazioni e richieste:**

1.1. Lo strumento del fattore di pressione non è adeguato:

1.1. 1. ovviamente quello attuale, messo in atto in funzione della situazione di Montichiari è addirittura controproducente nei confronti degli altri comuni bresciani (ad eccezione di Calcinato che pure l'ha superato), perché significherebbe replicare, come peraltro si sta tentando di fare, tante altre Vighizzolo.

1. 1. 2. anche se fosse rivisto drasticamente al ribasso, sia per i tempi di approvazione, sia comunque per le domande già presentate, sarebbe efficace troppo tardi, quando ulteriori discariche e impianti sarebbero nel frattempo attivati.

1.2. per questo occorre un **provvedimento straordinario di emergenza**, da noi già chiesto al Ministro Galletti, come di seguito riportato:

Dichiarazione dello stato di emergenza ambientale, che constatata la devastazione prodotta nel passato e quella in atto e decreta il conseguente **blocco immediato di ogni ulteriore attività di sversamento rifiuti in discariche, nonché di installazione di nuovi impianti e opere per il trattamento dei rifiuti comunque impattanti sul territorio**. Va ricordato che in Campania, per arrestare l'afflusso di nuovi rifiuti, fu schierato persino l'esercito e che da allora, la stessa non ospita più nessuna discarica per rifiuti speciali in attività.

L'unica obiezione del Ministro Galletti fu che non poteva emanare un simile Decreto se non vi fosse stato l'accordo della Regione Lombardia: dunque **si chiede alla Regione di attivarsi immediatamente nei confronti del Ministro per l'emanazione urgente del provvedimento**.

**2. Programma di monitoraggio e di indagine ambientale:**

In questo quadro l'Arpa Lombardia, con l'assistenza di Ispra, deve svolgere finalmente una capillare attività di indagine e mappatura per scoprire, con gli strumenti tecnici più opportuni, tutte

le discariche “fantasma” e quindi, insieme alle tante da tempo non sorvegliate, procedere alla loro caratterizzazione, sul modello di quanto si sta facendo nella Terra dei Fuochi. A tal fine vanno molto potenziati strutture e personale dell’Arpa, per cui, nel Decreto di cui sopra, si deve prevedere l’immediata copertura dell’organico di Arpa Lombardia, con l’assunzione delle 170 unità mancanti, potenziando in particolare l’intervento su Brescia.

### **3 Inceneritore**

**L’inceneritore di Brescia oggi brucia, per ogni kg di Rifiuti Solidi Urbani (RSU) provenienti dal bacino provinciale, altri due kg di rifiuti extraprovinciali e speciali.**

Su un totale di 725 mila tonnellate di rifiuti inceneriti nel 2016, solo circa 200 mila sono rifiuti solidi urbani (e 10 mila speciali) della provincia di Brescia (70 mila quelli del comune di Brescia). Ben 413 mila tonnellate invece provengono da fuori provincia, di queste, 336 mila sono CDR (combustibile da rifiuti, RSU triturati e essiccati) e ben **85.000 t/a sono rifiuti urbani importati in particolare dalla Bergamasca, che non manca di inceneritori, una quantità superiore ai rifiuti da smaltire di province come Cremona o Varese.** L’impianto è già oggi chiaramente sovradimensionato rispetto al fabbisogno reale, questo distorce il ciclo dei rifiuti locale, regionale e in parte anche nazionale, che invece deve essere ancora di più orientato verso la riduzione dei rifiuti prodotti, il recupero di materia e l’economia circolare.

Purtroppo, questa importazione di rifiuti urbani, in continuo aumento, è stata resa possibile dal Piano regionale rifiuti del 2014, che ha esteso il bacino per i rifiuti urbani dell’inceneritore di Brescia, all’intera Regione: ciò è inaccettabile perché deresponsabilizza le comunità locali nella gestione dei propri rifiuti; perché carica Brescia di un peso ambientale insopportabile; perché ha aperto all’estensione del bacino a livello nazionale con il successivo Sblocca Italia (e per questo la Regione ha perso il ricorso alla Corte costituzionale); perché premia un inceneritore sovradimensionato rispetto all’unica autorizzazione originaria della Regione Lombardia del 1993 per un massimo di 266.000 tonnellate anno.

Il carico emissivo dell’inceneritore (al quale va oltretutto sommato quello della centrale a carbone “Lamarmora”), misurato in rapporto alle emissioni complessive della città, è molto significativo soprattutto per quanto riguarda NOx, SO2, Ozono e altri inquinanti precursori in particolare delle PM 2,5, quelle più pericolose per la salute umana.

Arpa già nell’ottobre 2012 propose l’abbassamento del limite giornaliero degli ossidi di azoto (NOx) per portarli in linea con i valori obiettivo stabiliti dalla Delibera della Giunta della Regione Lombardia IX/3019 del 15.02.2012”. Regione Lombardia, nell’Aia 2014, purtroppo concesse all’inceneritore di Brescia una deroga, decidendo di rinviare al 2018, per il parametro NOx, il rispetto del valore obiettivo (limite invece da tempo in vigore per l’inceneritore Silla di Milano, sempre di A2A, con emissioni inferiori di circa il 50%). Stante la gravissima situazione dell’aria bresciana, questa deroga non è accettabile!

In considerazione di ciò, il Tavolo Basta Veleni chiede:

1. ripristino della bacinizzazione limitata all’ambito provinciale bresciano del conferimento di rifiuti urbani, introducendo un disincentivo (tassazione per tonnellata) per gli speciali importati, con conseguente chiusura della terza linea di incenerimento.
2. cancellazione della deroga AIA e adeguamento immediato dei sistemi di trattamento e abbattimento delle emissioni dell’impianto di Brescia.
3. l’individuazione di una strategia di riduzione delle quantità incenerite in linea con la diminuzione osservata della produzione di rifiuti urbani.

#### **4 Idrocarburi**

In merito alla questione degli idrocarburi, dello stoccaggio degli stessi e della relativa gestione del sottosuolo chiediamo a Regione di esplicitare la propria posizione a riguardo.

#### **5 Cave di sabbia e ghiaia**

Il tavolo di lavoro Basta Veleni ha recentemente presentato alla Provincia di Brescia, un documento sul tema "cave di sabbia e ghiaia" in prospettiva del nuovo PPC, che alleghiamo alla presente nota. Chiediamo anche all'assessore regionale di voler esaminare questo elaborato per discutere le nostre proposte.

Allegati: Documento presentato al Ministro Galletti

Documento "Cave di sabbia e ghiaia - proposte in prospettiva del nuovo PPC"



## VERBALE DELL'INCONTRO TAVOLO BASTA VELENI CON L'ASSESSORE TERZI

Tavolo provinciale Basta Veleni: Carmine Trecroci, Guido Menapace, Giuseppe Brizzolari, Valter Bellandi, Rosa Cerotti, Raffaella Giubellini e Laura Corsini

Assessore Claudia Maria Terzi, Sciunnach Dario, Trezzi Stefano, Confalonieri Elisabetta e Scotto di Marco Elisabetta

**Laura Corsini** - Saluti all'assessore da parte dei comitati del tavolo basta veleni che rappresentano la provincia di Brescia. Una provincia fortemente compromessa a livello ambientale e dove è forte la difesa da parte dei cittadini verso i loro territori vista anche la stretta corrispondenza ai problemi legati alla salute. Si è consegnato la documentazione già precedentemente inviata per mail con la rassegna stampa facendo espressamente riferimento all'articolo del Corriere delle Sera uscito proprio in data 05.09.2017 (documenti allegati al presente verbale).

**Raffaella Giubellini** - Il tavolo basta veleni rappresenta ed è sostenuto da numerosi comitati bresciani. La documentazione inviata raggruppa una serie di problematiche e argomenti di discussione davvero corpose, quindi se non si dovesse riuscire a trattare tutti i punti nell'incontro odierno si richiede all'assessore che venga data una risposta a mezzo lettera scritta. Si propone di iniziare il dibattito dal punto 1 - moratoria e dal punto 3 -Inceneritore.

La situazione bresciana è di forte emergenza. Il quotidiano Corriere delle Sera di Brescia, riporta proprio oggi, dati che confermano percentuali improponibili rispetto alla quantità di rifiuti che arrivano nella provincia bresciana, zona dove l'attrattiva economica principale oggi è costituita proprio dai rifiuti. Questo fenomeno è divenuto un vero e proprio business per qualcuno. I comitati, da tempo, sono ormai impegnati a studiare documenti e a sostenere ricorsi per salvaguardare il territorio.

Per questo motivo è fondamentale che **Regione Lombardia** si attivi per avviare una procedura di emergenza come la moratoria e fermare immediatamente tutte le procedure in corso, deve dire subito "basta" e iniziare una "mappatura" sia delle discariche occulte che dei siti da bonificare. Serve un'efficace stagione di bonifica. Regione Lombardia si deve attivare con il Ministro Galletti, il quale ha fortemente indicato come referente principale per la presente questione la Regione Lombardia.

Per quanto concerne l'indice di pressione, voluto e sostenuto da Regione Lombardia, pur essendo uno strumento che ha salvaguardato Montichiari da ulteriori aggressioni, potrebbe in futuro diventare un'arma a doppio taglio se, i parametri di Montichiari e Calcinato, venissero presi come valori da replicare nel resto dei comuni bresciani.

In merito all'inceneritore come è risaputo l'impianto è altamente sovradimensionato anche a seguito del PIANO REGIONALE DEL 2014 dove Regione Lombardia estese il bacino per i rifiuti urbani da bruciare non solo a Brescia ma a tutta la regione. Serve che si proceda all'immediata cancellazione della deroga AIA con

l' adeguamento dei sistemi di trattamento e abbattimento delle emissioni inoltre si chiede il ripristino della bacinnizzazione limitata all'ambito provinciale bresciano del conferimento di rifiuti urbani e la disincentivazione per i rifiuti speciali. Abbassamento del limite giornaliero di emissioni di NOX per portarli in linea con i valori che non mettono a rischio la salute.

**Assessore Terzi** – informa che la posizione espressa dal tavolo Basta Veleni è molto chiara e conferma una situazione bresciana a lei conosciuta anche perché sono molti i comitati che le richiedono incontri e che assistono alle conferenze dei servizi autorizzativi, se espressamente richiesto (ha fatto riferimento ad una nuova normativa che potrebbe rivedere questa questione). L'assessore tiene a precisare che la situazione di Brescia è stata voluta dai bresciani (cavatori e scaricatori) e che sono stati i bresciani la causa delle problematiche ambientali attuali. Brescia dovrebbe fare un esame di coscienza perché non è stata RL, almeno a partire dal 2013 ad aver causato la situazione ambientale di cui si sta discutendo. Regione Lombardia si è trovata una

situazione pesante da gestire. Per altro il governo nazionale sta facendo, per ovvie motivazioni politiche, una continua opposizione a Regione Lombardia la quale effettua un piano rifiuti che va in senso contrario a tutte le scelte di speculazione. Vengono portati come esempi sia lo sciagurato art. 35 del decreto "Sblocca Italia" giudicato come principale responsabile di un futuro collasso del sistema rifiuti in Lombardia, e alcune sentenze.

In merito all'inceneritore di Brescia, l'assessore afferma che tra i soci di A2A, c'è il comune di Brescia, il quale dovrebbe fare efficaci azioni di controllo e promuovere/richiedere garanzie. A partire dal 01/01/2018, comunque l'impianto di Brescia dovrà adeguare le proprie emissioni, per portarle in linea a quanto stabilito da una Delibera regionale del 2012, i limiti quindi passeranno dai 120 agli 80 mg/metro cubo.

**Dirigente Sciunnach Dario** - ribadisce che serve unione fra Regione Lombardia, aziende serie e cittadini per devono effettuare un lavoro comune poiché se ancora oggi si parla di richieste di discariche è perché esiste una forte domanda. È fondamentale non generalizzare mai. Parlare di veleni anche quando si tratta di inerti o scorie non è corretto. È importante capire che l'impatto e la gravità della situazione attuale è prettamente dovuta alla mancanza di normative specifiche antecedenti. Attualmente chi non segue e rispetta la normativa viene sanzionato sino alla revisione dell'autorizzazione. Per esempio per la Castella non è stato autorizzato nessun impianto perché vi erano i presupposti mentre per altri progetti è stato necessario farlo.

**Carmine Trecroci** prende la parola ringraziando per la buona notizia appresa, ovvero che a partire dal 01/01/2018, tra meno di quattro mesi, l'azienda A2A dovrà adeguarsi.

Evidenzia poi all'assessore Terzi che se Regione Lombardia ha ereditato una situazione pesante deve mettersi nei panni dell'eredità ricevuta e subita dai cittadini bresciani che sono costretti a vivere in zona dove le cave sono divenute discariche, dove esistono innumerevoli impianti di trattamento rifiuti, infrastrutture e autostrade inutili con un carico gravissimo anche in termini di salute.

Sappiamo che sarà difficile raccontare domani che Regione Lombardia ha accettato la nostra moratoria, ma vorremmo dire ai cittadini bresciani che RL, pur sapendo di essere in una fase politica importante (il prossimo anno ci saranno anche le elezioni regionali), ha la volontà di definire un indice di pressione, che non procederà al rilascio di nuove autorizzazioni, non solo a seguito delle nuove procedure in atto dall' UE, ma soprattutto perché il territorio è già saturo.

Sarà fondamentale, perché l'indice di pressione diventi uno strumento utile, che vi sia una parametrizzazione rigorosa e puntuale rispetto ad ogni zona in modo da scoraggiare gli imprenditori ad effettuare nuovi impianti anche con una normativa nazionale, così da cambiare la storia bresciana.

L'Inceneritore è stato voluto da alcuni bresciani, ma era nato per il raggiungimento di alcuni volumi. Questi volumi sono stati superati: se esaminiamo i dati del 2016, quando ancora non era attivo l' articolo 35, si scopre che il 60% del materiale bruciato nell'inceneritore era costituito da rifiuti speciali. Noi vogliamo arrivare ad una graduale dismissione totale di quest'impianto che di fatto distorce il ciclo dei rifiuti, non favorisce la diffusione di politiche volte al risparmio energetico e va ad aggravare ulteriormente la già pessima qualità dell'aria. Fondamentale è rimettere al centro argomentazioni relative ad economia circolare. Sicuramente servono norme nazionali in supporto a Regione Lombardia per il caso Brescia, anche per quanto riguarda il discorso energetico.

L'Unione Europea ha appena pubblicato in GU l'adozione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per i grandi impianti di combustione. Quindi ora dovrà scattare d'ufficio la revisione dell'AIA sia della policombustibile che del TU. Chiediamo che questa sia l'occasione per allineare tutti gli impianti a nuovi limiti emissivi e soprattutto per ridurre il potere calorifico massimo dell'inceneritore, in linea con le nostre richieste.

Alle ore 15.45, dopo aver rinnovato l'invito per un prossimo incontro da effettuarsi a Brescia, si procede ad effettuare una sintesi che si riassume nei seguenti punti:

- 1) A2A dovrà adeguare le immissioni di concentrazioni dei parametri di NOX ai valori massimi già applicati presso altri impianti come Silla 2, che significa che dovremmo rientrare con i parametri di questo indicatore sotto 80 mg per metro cubo quando attualmente vigono i 120 mg per metro cubo.
- 2) Definizione e applicazione più rigorosa dell'indice di pressione che sarà definito una volta terminata la mappatura di tutti gli impianti di discarica costruiti precedentemente all'applicazione delle normative restringenti. Questo censimento verrà costruito anche con riferimento alle nuove pratiche autorizzative e per ogni zona ci sarà una parametrizzazione più puntuale e precisa. Regione Lombardia si è impegnata ad esercitare una maggiore attenzione all'impatto sul territorio nel rilasciare nuove autorizzazioni.
- 3) Articolo 35 del decreto Sblocca Italia: è stato a noi chiesto dall'Assessore Terzi, di attivarci per fare un'azione comune al fine di protestare contro l'applicazione dell'articolo 35 che a suo parere sta già comportando un aumento dei conferimenti, in particolare all'inceneritore di Brescia, dell'impiego fino a saturazione del carico termico autorizzato dell'impianto e quindi l'impossibilità nella riduzione del carico.

Tuttavia c'è una sostanziale differenza tra la sua e la nostra posizione. Difatti noi pensiamo che al di là dell'articolo 35 la provenienza dei rifiuti non sia un problema ma che vada ridotta la capacità di incenerimento anche se il bacino fosse solo quello regionale, cosa di cui lei non ha capito.

Si procederà ad inviare il presente verbale e chiedere risposta degli altri punti non trattati per motivi di tempistica.

8 settembre 2017

Tavolo Basta Veleni.

“Bresciaoggi” 9 settembre 2017

**L'INCONTRO.** Tra le criticità ambientali affrontate ci sono quelle relative ai rifiuti con la richiesta di «bacinizzazione»

## «Basta Veleni» dall'assessore L'intesa è solamente parziale

Terzi ha garantito che da gennaio A2A dovrà allineare le emissioni di ossidi di azoto dall'impianto di Brescia ai valori di «Silla 2»

Irene Panighetti

«Aver aperto un dialogo è positivo anche se non sufficiente». Sinteticamente è questo il parere che il Tavolo Basta Veleni esprime sull'incontro di martedì scorso tra una loro delegazione e l'assessore regionale all'ambiente Claudia Terzi. Sono stati portati in Regione alcuni punti fondamentali relativi alle criticità ambientali della nostra provincia; solo alcuni sono stati affrontati, con esiti non del tutto convincenti. Per quel che riguarda i rifiuti «abbiamo chiesto l'adeguamento immediato della tecnologia di filtraggio del termoutilizzatore senza concedere più alcuna deroga all'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale, come invece avvenuto fino a oggi. Terzi ci ha garantito che, in virtù di un provvedi-

mento già vigente, a partire dal primo gennaio 2018 A2A dovrà allineare le emissioni di NOx dell'impianto di Brescia ai valori massimi già applicati nell'impianto Silla2 a Milano. Questo significa che il termoutilizzatore dovrà rientrare per questo indicatore al di sotto degli 80 milligrammi per metro cubo anziché i 120 mg per metro cubo concessi dall'ultima Aia», ha spiegato Carmine Treccroci, tra i componenti della delegazione.

**SUI RIFIUTI IL TAVOLO** ha chiesto il ripristino della bacinizzazione provinciale del conferimento di rifiuti urbani, e l'introduzione di un disincentivo (tassazione per tonnellata) per gli speciali importati, con conseguente chiusura della terza linea di incenerimento, ma ha dichiarato Raffaella Giubellini, «Terzi si è



La delegazione del tavolo «Basta Veleni» che ha incontrato a Milano l'assessore regionale Claudia Terzi

dichiarata nettamente contraria alla bacinizzazione provinciale, appoggiando un piano a respiro regionale». Il problema di fondo della gestione di rifiuti è, ha aggiunto Treccroci «la mancanza di lungimiranza». Inoltre Basta Veleni ha lamentato un atteggiamento da «scaricabarile: secondo il comitato Terzi punta il dito contro l'articolo 35

del decreto Sblocca Italia, che rende più difficile ridurre l'eccesso di capacità di incenerimento a livello regionale, ma sbaglia nel ritenere una sciagura solo il fatto che a bruciare nell'impianto di Brescia non siano esclusivamente i rifiuti lombardi. «Il vero problema - ha precisato Treccroci - è il sovradimensionamento dell'impianto e le con-

seguenti distorsioni che ciò implica a livello di ciclo dei rifiuti e risparmio energetico». Il Tavolo ha anche chiesto alla Regione di «attivarsi immediatamente per l'emissione urgente di un provvedimento di moratoria alla costruzione di nuovi impianti e di avviare un programma di monitoraggio e di indagine ambientale a tappeto». •